

Jackson Galaxy

IL MIGLIORE AMICO DEI GATTI



Se vuoi capire il tuo gatto, devi pensare come lui...
E io ti insegnerò a farlo raccontandoti la mia storia!



Rizzoli

Jackson Galaxy

IL MIGLIORE AMICO DEI GATTI

Traduzione di Elisabetta Paniccia

Rizzoli

Titolo originale dell'opera
Cat Daddy

Tutti i diritti riservati
© 2015 RCS Libri S.p.A., Milano

© 2012, 2013 by Jackson Galaxy
*All rights reserved including the rights of reproduction
in whole or in part in any form.*
*This edition published by arrangement with Jeremy P. Tarcher,
a member of Penguin Group (USA) LLC.
A Penguin Random House Company.*

ISBN 978-88-17-07956-3

Prima edizione: gennaio 2015

Fotocomposizione: Compos 90 srl
Illustrazioni: © Shutterstock

Il migliore amico dei gatti

*Questo libro è dedicato a Benny e ai suoi fratelli:
tutti quei gatti malconci, abbandonati e chiusi in gabbia
che sono rimasti in attesa della promessa luminosa di una casa.*

*A tutti coloro che hanno messo da parte i propri sogni
per rendere più tollerabili le vite di quei gatti.
Operatori dei rifugi per animali, guardie ambientali, famiglie
affidatarie, ambientalisti, attivisti per i diritti degli animali,
legislatori: il vostro sacrificio ha davvero fatto la differenza.*

*E infine, a tutti coloro che hanno adottato un animale,
spesso andando decisamente contro ogni logica e buon senso
per rispondere al richiamo di una creatura indifesa: grazie.*

*Insieme, noi siamo la ragione per cui un giorno
tutti gli animali avranno una casa.
E, grazie ai nostri sforzi, quel giorno
arriverà prima di quanto pensiamo.*

Prefazione

Sono un comportamentista per gatti.

Novantanove volte su cento, quando lo dico il mio interlocutore mi chiede: «Cos'è che sei?».

«Uno strizzacervelli per gatti?» riprovo. Sguardi persi nel vuoto. «Uno psicologo per gatti? Un tizio che sussurra ai gatti?» Niente. «Se per caso il tuo gatto facesse pipì sul tuo letto, verrei a casa tua e lo aiuterei a smettere.»

Un lampo di comprensione. Forse. E poi, inevitabilmente: «Ma davvero riesci a mantenerti con questo lavoro?».

«Nei mesi buoni, sì.»

È così che ho risposto a una giornalista che mi aveva chiesto che cosa racconto alle persone che mi chiedono del mio lavoro.

«Be', devi ammettere che non hai esattamente il look che ci si aspetterebbe da un esperto di gatti» ha commentato lei alla fine.

Aveva ragione. Sono praticamente ricoperto di tatuaggi. Ho la testa rasata. Porto degli orecchini enormi che mi arrivano quasi alla punta della barba, cioè praticamente fino alle spalle.

Ma va bene così – come ho spiegato a quella giornalista – perché fa tutto parte del mio piano. Dobbiamo rivoluzionare l’idea che abbiamo degli amanti dei gatti, uomini o donne che siano. Abbiamo bisogno di una nazione intera di esperti di gatti – una nazione fatta di motociclisti, politici, sacerdoti e chiunque altro nel mezzo – che si impegnino a impedire che milioni di piccoli felini muoiano senza una casa.

Ho rilasciato questa intervista circa un anno prima che negli Stati Uniti andasse in onda il mio programma, *Il mio gatto è indemoniato*, in cui aiuto le persone a rinsaldare la relazione con i loro gatti, servendomi dei metodi che ho cominciato a studiare nel rifugio per animali in cui ho lavorato. È stato lì, in prima linea, che ho imparato ad amare i gatti, ad apprezzarli e a lavorare con loro a un livello superiore.

Da quando ho iniziato a occuparmene, ho incontrato decine di migliaia di piccoli felini, tra rifugi e case private. Questo libro però parla di un gatto in particolare, quello che mi ha insegnato di più.

Benny era un concentrato di poco più di tre chili di frustrazione felina e io l’ho amato con tutto il cuore. Non faccio mai favoritismi, e casa mia è sempre stata piena di animali, ma Benny pretendeva più degli altri in ogni senso. Aveva seri problemi sia a livello fisico sia comportamentale. Mi ha messo alla prova come “Amico dei gatti” per quasi quattordici anni e mi ha impedito di montarmi la testa quando sono diventato famoso.

Quando mi sono trasferito dal Colorado alla California, mi sono lasciato alle spalle una rete di veterinari che cono-

scevo bene, così quando i problemi di salute di Benny sono diventati sempre più pressanti mi sono dovuto mettere in cerca di nuovi contatti, altri veterinari che credessero come me in un approccio olistico alla medicina. Durante la prima seduta di agopuntura presso un nuovo veterinario, guardavo Benny che praticamente si scioglieva grazie all'azione degli aghi ben collocati. Il dottore, però, aveva un modo di trattare i pazienti piacevole come un cactus. Avevo pensato di raccontare in un blog la mia esperienza con Benny, ma in quel momento mi sono reso conto che il nostro percorso insieme andava troppo oltre le dimensioni di un post: crescere, scoprire, incontrare degli ostacoli, imparare ad abbassare le armi e ad amare. Volevo scrivere la sua storia. Proprio come in *Il mio gatto è indemoniato*, l'idea era quella di mostrare agli spettatori/lettori degli animali completamente fuori controllo e dimostrare che si può trovare un modo per aggiustare le cose, dando loro la possibilità di guardare il proprio gatto con occhi nuovi: «Be', su una scala da 1 a 10, i problemi di quel gatto erano da 10. I tuoi sono solo da 6. Allora possiamo risolverli». L'idea di presentare il mio piccolo amico in quella luce non mi dava alcun fastidio. Sicuramente a lui sì, invece. Ma d'altra parte a lui dava fastidio praticamente tutto.

Al tempo stesso, Benny è stato testimone e partecipe del periodo più caotico della mia vita. Ho ritenuto importante parlare di cose che, onestamente, ho tenuto nascoste troppo a lungo. Il fatto è che i rapporti che ho creato con gli animali negli ultimi diciassette anni hanno per me un valore immenso. Non esagero affatto se dico che, senza di loro, avrei lasciato questo mondo già da un sacco di tempo.

E così, per rendere loro il giusto onore, era necessario che raccontassi anche gli abissi oscuri da cui mi hanno tratto in salvo, nonostante tutti i miei sforzi per mandare in pezzi ogni dono che l'universo metteva nelle mie mani. Benny è stato uno dei rappresentanti più tosti e gratificanti tra questi ambasciatori degli animali. Sono sinceramente orgoglioso di poter condividere con voi il viaggio che abbiamo fatto insieme.

Introduzione

La mia relazione con Benny è stata lunga e tumultuosa.

Era un gatto domestico di piccola taglia, grigio e bianco, a pelo corto, e mi ha messo alla prova ogni giorno per più di tredici anni. Ogni volta che arrivavo a compiacermi troppo per le mie conoscenze in materia di gatti, per la mia capacità di entrare nel loro mondo, facevo un bel sospiro, mettevo le mani dietro la nuca, mi rilassavo sulla mia poltrona e guardavo Benny... che mi stava mostrando metaforicamente il dito medio.

La nostra è la storia di due esseri danneggiati che si sono guariti a vicenda. Il suo proprietario precedente, nel consegnarmelo, lo definì «incapace di creare legami», mentre lui se ne stava in un trasportino di cartone, col bacino frantumato dalle ruote di un'auto. Io lavoravo in un rifugio per animali, condividendone le sofferenze e nascondendomi in mezzo a loro, le uniche creature a cui mi sentissi vicino. Avevo la sensazione che la mia vita di artista – compositore, cantante, chitarrista, leader di una band, attore, performer: dannazione, la mia vita stessa in quanto essere umano – mi venisse risucchiata via. Dopo

essermi trascinato fuori dalla morsa di un esaurimento nervoso, mi ero ridotto ad assumere farmaci senza controllo medico e a condurre una vita di solitudine sociale e affettiva. Per un periodo, il mio eremo è stato un capannone senza finestre, senza telefono, senza acqua corrente. A me andava bene così. Tiravo avanti, mi arrangiavo facendo la pipì nelle bottiglie vuote, pagavo delle bollette molto esigue e – grazie a un'incredibile gamma di dipendenze – facevo in modo di essere sempre intorpidito.

In qualche modo, durante quel periodo sono riuscito a portare avanti due cose: la mia band e il mio crescente legame empatico con i gatti. Credetemi: non avevo nessuna intenzione di costruirmi una carriera lavorando con gli animali. Volevo soltanto che il continuo chiacchiericcio nella mia testa si interrompesse. Volevo (come ho scritto in una delle mie tante canzoni incompiute, lunghe venti minuti e oltre) «tregua dal rumore della città». Avrei dovuto semplicemente pulire lettiere, raccogliere cacche, agevolare adozioni... E invece un po' alla volta sono diventato l'Amico dei gatti, la fonte a cui rivolgersi per sapere cosa pensavano i gatti e come potevamo rendere migliori le loro vite mentre si trovavano lì da noi. Nonostante gli strati sudaticci di pellicola farmacologica che isolavano il mio corpo, il mio spirito e la mia mente, mi costringevo a leggere, a studiare, a osservare, a imparare. A dispetto di quello che non volevo diventare, qualcosa in me stava maturando.

E poi, nel momento in cui ho aperto quel trasportino e ho incrociato per la prima volta lo sguardo di Benny, la mia fantasia egocentrica di vivere totalmente separato dal resto dell'umanità è svanita in un soffio.